

Di questo modo almeno avrò la coscienza tranquilla e sarà salva la mia responsabilità.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. La Corte di cassazione ha già date molte sentenze in questo senso, e finora il Ministero della guerra non ne fu malcontento.

Il ministro di grazia e giustizia non mi ha mai fatto parola che a lui fosse sembrato che il tribunale supremo di guerra avesse ecceduto a tale proposito, sicchè fosse necessaria la disposizione alla quale accenna il deputato Crispi.

Io non potrei dunque accettare l'ordine del giorno dell'onorevole deputato Crispi, per quanto l'abbia egli precisato ed abbia cercato con le sue ultime parole di farmelo meglio capire.

Assolutamente io non lo potrei accettare, e glielo dichiaro militarmente.

PRESIDENTE. Domando se quest'ordine del giorno...

CONFORTI. Vorrei dare uno schiarimento.

PRESIDENTE. Prima di tutto bisogna che io domandi se l'ordine del giorno del deputato Crispi è appoggiato.

(È appoggiato.)

Ora dovrei parlo ai voti. Se per altro la Camera concede che dia uno schiarimento il deputato Conforti (il quale era ministro di grazia e giustizia al tempo in cui avvennero i fatti cui allude l'ordine del giorno), le di lui parole potranno tornar utili.

Voci. Parli! parli!

CONFORTI. L'osservazione che voleva fare alla Camera è la seguente.

L'onorevole Crispi si rivolgeva al ministro della guerra affinchè avesse denunciato alla Corte di cassazione i giudicati che riguardano coloro che disertarono le bandiere allorquando ebbe luogo l'impresa del generale Garibaldi.

Mi pare che l'onorevole deputato Crispi parta da una idea che a me non sembra esatta. Egli crede che l'annullamento nell'interesse della legge dia ai condannati il diritto di rinnovare il giudizio.

L'annullamento nell'interesse della legge, secondo i Codici che reggono il regno italiano, non dà facoltà di rinnovare il giudizio, e quindi non giova al condannato.

Secondo il Codice napoletano, allorquando si annullava una sentenza nell'interesse della legge, la sentenza di annullamento si notificava al condannato. Quando questi dichiarava in un tempo determinato di volere un secondo giudizio, questo si rinnovava. Ma, ripeto, secondo le leggi che regolano il regno italiano, l'annullamento della sentenza nell'interesse della legge non dà nessuna facoltà di iniziare un secondo giudizio, quantunque l'imputato ne faccia espressa dichiarazione.

Se non che la domanda dell'onorevole Crispi avrebbe altrimenti importanza, imperocchè, se per avventura

la Corte di cassazione annullasse nell'interesse della legge la decisione profferita dai tribunali militari perchè troppo severa, allora il ministro della guerra avrebbe tutta la ragione di presentare un decreto di grazia al sovrano.

CRISPI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Siccome in questo momento, dopo chiusa la discussione generale, non si può ulteriormente discutere sull'ordine del giorno proposto e svolto dal deputato Crispi, stimo opportuno di restituire nella loro integrità le parole dell'onorevole Crispi.

L'onorevole Crispi non ha chiesto, come suppone l'onorevole Conforti, che le sentenze da lui accennate vengano denunciate alla Corte di cassazione allo scopo che, ove siano da questa per avventura annullate, si possa iniziare nuovi giudizi sui fatti pei quali erano state pronunciate. Il deputato Crispi conosce abbastanza le leggi penali militari per sapere che l'annullamento nell'interesse della legge, a termini dell'articolo 514, non potrebbe aprir l'adito a nuovo giudizio.

Egli ha detto che ora v'è contraddizione fra vari tribunali, dei quali gli uni applicano al fatto la pena della *diserzione*, ed altri la pena del tradimento. Quindi, se mai la Corte di cassazione annullerà, nello interesse della legge, le sentenze che applicano la pena del tradimento, il deputato Crispi crede che la decisione della suprema Corte servirà di norma *per l'avvenire* ai tribunali militari che dovranno giudicare cause della stessa natura.

È questo il senso delle parole e del voto del deputato Crispi?

CRISPI. Appunto; e la ringrazio di avermi affrancato da una spiegazione.

DELLA ROVERE, ministro per la guerra. Debbo osservare alla Camera, che essendovi già il tribunale supremo di guerra che nell'interesse della legge unifica queste sentenze, non vedo perchè il Ministero debba ricorrere ancora alla Corte di cassazione. In questo caso le sentenze sono già unificate dal tribunale supremo; e quindi io assolutamente respingo questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno del deputato Crispi.

CAMERINI. Domando la parola per un emendamento all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha la parola.

CAMERINI. Io desidererei che nell'ordine del giorno Crispi fosse messo il seguente emendamento:

« Invita il Ministero a studiare e prendere in materia considerazione se sia il caso di denunciare le sentenze dell'alta Corte militare alla Corte di cassazione, » con tutto il seguito dell'emendamento Crispi.

PRESIDENTE. Accetterebbe il deputato Crispi?

CRISPI. Accetto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno del deputato Crispi, coll'emendamento del deputato Camerini, sarebbe così espresso:

« La Camera invita il ministro della guerra e quello